

**“Programma annuale 2014 degli interventi in materia di immigrazione”
Art. 8 della L.R. 18/90**

Riferimenti normativi e principi ispiratori di intervento del Piano annuale.

Con il presente programma la Regione Umbria intende dare continuità e sostegno agli interventi e ai progetti in materia d'integrazione proposti da enti privati e pubblici, in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione tra organismi e soggetti diversi. Adottato ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale n.18/1990, esso intende sostenere azioni positive volte al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini stranieri non comunitari, con una particolare attenzione rivolta ai minori e ai giovani di seconda generazione con interventi di carattere sociale e culturale.

Il presente piano annuale è stato elaborato tenendo conto dei principi ispiratori della Legge regionale n.18/1990 e del D.Lgs. 286/1998 il quale prevede che le Regioni, per le politiche d'integrazione degli immigrati, abbiano una funzione di programmazione, coordinamento, indirizzo e valutazione. Accanto alle Regioni un ruolo decisivo è rivestito dagli Enti locali e dalle altre istituzioni pubbliche e private tra cui la scuola, il Terzo settore e l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati.

Attraverso il presente programma annuale la Regione Umbria intende assicurare, pertanto, sostegno ad una progettualità territoriale diffusa e particolarmente attenta ai temi dell'intercultura, della integrazione e della inclusione sociale, nel rispetto del principio di sussidiarietà, valorizzando l'azione di diversi soggetti, pubblici e privati, favorendo un approccio multisettoriale degli interventi sociali, dell'istruzione, della cultura, del lavoro, abitativi, formativi e delle pari opportunità e non discriminazione, anche in un'ottica di riconoscimento della funzione sociale e culturale svolta dall'associazionismo e dagli enti del terzo settore, per il raggiungimento di obiettivi condivisi con le competenti autorità centrali e periferiche dello Stato, con i Comuni e con le Province.

La crescente presenza di migranti nel territorio regionale richiede, infatti, condivisione e un approccio complessivo volto a sollecitare l'insieme degli attori sociali, pubblici e privati, a una riflessione costante sui bisogni emergenti dalla società umbra nella sua composizione e complessità, al fine di sostenere percorsi volti ad assicurare una maggiore coesione sociale tra nuovi e vecchi residenti, il rispetto delle regole e del principio di pari opportunità, l'accesso ai servizi e per facilitare la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento dei nuovi cittadini. Per governare i flussi migratori occorre puntare, in primo luogo, sull'accoglienza e sull'inserimento sociale per costruire una convivenza basata sul dialogo, il confronto, il rispetto delle diverse culture, la tutela dei diritti umani e la condivisione dei valori costituzionali in un modello di “*governance*” diffusa e articolata su una rete multilivello.

Nello Statuto della Regione Umbria (art. 8, comma 2, Legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21) si legge *“la Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale della immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate”*.

Le radici storiche della nostra Regione affondano in un terreno reso fecondo dai valori della pace, della nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e del pieno sviluppo, materiale e morale, della persona umana. Non a caso il nostro Statuto regionale recita, all'articolo 2, che l'Umbria “assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni:

- la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani;
- la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, delle differenze;
- l'integrazione e la cooperazione tra i popoli;
- la vocazione europeista;
- il pluralismo culturale ed economico;
- la qualità del proprio ambiente;
- il patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria.”

La Regione Umbria, pertanto, nell'esercizio delle proprie competenze, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, in armonia con la Costituzione, i principi e le convenzioni di diritto internazionale, la normativa comunitaria, la normativa statale e quella regionale, nel promuovere e sostenere l'integrazione sociale e culturale delle cittadine e dei cittadini stranieri, individua tra gli **ambiti prioritari di intervento** cui si ispirano le politiche regionali i seguenti:

- l'accesso ai servizi sociali, l'informazione e il rafforzamento degli stessi;
- la cultura;
- il diritto allo studio;
- le seconde generazioni;
- il lavoro;
- il rafforzamento delle reti di *governance* e coordinamento a livello territoriale tra istituzioni, enti locali e associazioni del terzo settore;
- la formazione multilivello rivolta anche agli operatori della Pubblica Amministrazione che operano nel settore delle politiche e dei servizi per i cittadini stranieri per migliorare la capacità dei pubblici uffici di fornire servizi mirati all'utenza straniera.

Obiettivi generali del piano annuale sono:

- la promozione di iniziative volte a garantire alle persone straniere regolarmente soggiornanti in Umbria condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali con i cittadini italiani ed a rimuovere le cause che ne ostacolano l'inserimento nel tessuto sociale, culturale ed economico (art. 3, co.5, del D.lgs. 286/98);
- il contrasto di ogni forma di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri anche nell'ottica di reciproco riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la tutela dei diritti con particolare riferimento a situazioni di vulnerabilità (minori, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo);
- la promozione delle pari opportunità.

L'intervento della Regione si esplicita in una duplice direzione e modalità:

- promozione e/o coordinamento diretto ad iniziative socio-culturali ritenute di prevalente interesse regionale;
- sostegno alla realizzazione di progetti e iniziative presentate da enti pubblici e privati che per territorialità, per esperienza e per funzioni esercitate meglio rispondono alle esigenze di programmazione locale delle politiche di integrazione, funzionali alla realizzazione degli obiettivi generali individuati nel presente atto.

Il presente Piano è, pertanto, declinato sulle seguenti prospettive:

- l'attivazione di un sistema di *governance tra più soggetti* nell'ottica della integrazione degli interventi e dell'attuazione del principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni pubbliche e orizzontale tra le stesse e la società civile, che permetta di coinvolgere nella programmazione una pluralità di attori;
- la *valorizzazione di una progettualità diffusa* rivolta ad una popolazione straniera ormai stabile sul territorio per garantire la migliore rispondenza degli interventi ai bisogni delle cittadine e dei cittadini stranieri, anche attraverso il loro coinvolgimento tramite l'associazionismo, per rispondere ad esigenze e problemi comuni.

Con il presente Programma annuale la Regione Umbria, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica promuove, realizza e sostiene, anche in collaborazione con i diversi organismi pubblici e privati operanti sul territorio regionale, iniziative e progetti di interesse regionale, anche sperimentali e innovativi ovvero concorre alla realizzazione di quelli promossi da altri soggetti.

La Regione, per quanto attiene la valutazione di tali progetti, in rapporto alle risorse regionali annualmente rese disponibili, si attiene ai seguenti criteri generali, meglio specificati con deliberazione n. 357 del 18 aprile 2011:

- qualità della proposta progettuale;
- localizzazione e dimensione dell'area territoriale di riferimento;
- capacità del soggetto di attivare reti supplementari, collaborazione tra più istituzioni, enti o soggetti pubblici e privati;
- coinvolgimento di soggetti con comprovata professionalità ed esperienza nel settore;
- partecipazione e coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini stranieri o delle loro associazioni;
- rapporto ottimale costi/benefici in relazione al numero di persone destinatarie;
- capacità di moltiplicare i risultati dell'intervento;
- consolidamento di esperienze già avviate.

La presenza dei Migranti su base regionale.

La popolazione straniera presente in Umbria al 1 gennaio 2014 viene complessivamente stimata in **99.922** unità, il 2% del totale dei residenti stranieri in Italia (4.922.085). I migranti rappresentano l'**11,1%** del totale dei residenti umbri (896.742): un dato sopra la media nazionale (8,1%) che colloca l'Umbria tra le regioni con la più elevata incidenza migratoria. Nella ripartizione territoriale, 76.861 (11,6%) risiedono nella provincia di Perugia e 23.061 (10%) nella provincia di Terni.

I dati evidenziano un **processo di crescita della presenza straniera**, pari a + 7,7% (v.a. +7.128), mentre, in Italia, si è registrata una variazione del + 12,2%. Su base provinciale tale incremento restituisce un valore di + 4.972 unità in provincia di Perugia (+6,9%) e + 2.156 unità in provincia di Terni (+10,3%). E' interessante e singolare notare che questo incremento di presenze, arriva dopo il calo dell'anno precedente (-7.055 unità sul 2012).

I dati confermano, poi, l'immagine di un Umbria sempre più al femminile dove 55.910 migranti sono donne (56%; + 4,6%); di esse 42.667 (55,5%) risiedono in provincia di Perugia e 13.243 (57,4%) in provincia di Terni.

Degli oltre 99mila stranieri residenti **68.715¹** sono **cittadini non comunitari**, con un incremento minimo rispetto alla annualità precedente (+248). Di essi 41.115 hanno un **permesso di lungo periodo** (erano 37.845 nel 2013) mentre i restanti hanno un permesso a scadenza. Le donne provenienti da paesi non comunitari sono 35.449 e oltre la metà (20.893) hanno un permesso di lungo periodo.

E', infine, interessante la **dinamica dei permessi a scadenza**, a quota 27.600, che registra una lieve flessione rispetto al biennio precedente (30.622; 34.185);² segno che le recenti difficoltà sul piano economico e occupazionale derivate dalla crisi non hanno risparmiato la realtà umbra e sembrano aver lasciato il segno attenuando la crescita dei flussi: trend confermato anche dalla diminuzione registrata nel rilascio dei permessi nel 2013 (19.650) e nel 2012 (21.178) nella provincia di Perugia³. Tra di essi sono diminuiti, in particolare, i permessi per lavoro, passando da circa 15mila a 10.948⁴. Per completare il quadro, sono 1.724 i permessi per studio e 997 i permessi umanitari/asilo, mentre 631 pds sono riconducibili ad altre categorie.

Se è vero che sono aumentati in modo tangibile i flussi di abbandono in Italia per effetto della crisi, l'Umbria ha registrato al contrario un incremento di presenze, seppur limitato, a testimonianza che, nella regione, i migranti cercano stabilizzazione per sé e per le loro famiglie, conseguenza della specificità dei progetti migratori dell'ultimo decennio, come indicano i ricongiungimenti familiari (13.300), la femminilizzazione dei flussi in ingresso, passando per la dinamica positiva delle nascite dei figli di immigrati e delle seconde generazioni, fino all'incremento degli inserimenti scolastici, del lavoro autonomo e imprenditoriale. Passando al **panorama delle provenienze** per singola

¹ Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione, area geografica e principali paesi di cittadinanza, per sesso, al 1° gennaio 2014 – MF, tavola 14.3 Istat su dati Ministero dell'Interno.

² <http://stra-dati.istat.it>; Tema: popolazione e famiglie, permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari - dati per sesso e tipo di permesso al 1 gennaio 2014.

³ Dati forniti dalla Questura di Perugia, Ufficio immigrazione.

⁴ <http://www.istat.it/it/archivio/129854>; Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno; tavola 14.4.

nazionalità l'analisi degli stranieri non comunitari presenti in Umbria conferma il primato dell'Albania (16.209), seguita dal Marocco (10.928), Ucraina (5.154), Macedonia/ex Rep. Jugoslava (4.561), Ecuador (3.537 in diminuzione), Cina/Rep. Popolare (3.319), Moldova (3.031), Perù (1.994), Filippine (1.830), Tunisia (1.769), India (1.664), Algeria (1.384), Serbia/Kosovo/Montenegro (1.370 in diminuzione), Nigeria (1.290), Costa D'Avorio (1.149). Tutte le altre nazionalità non comunitarie non superano le 1.000 unità. Infine, con circa 23.113 unità la Romania si conferma al primo posto tra le nazionalità straniere⁵ - registrando in Umbria una dinamica nuovamente positiva sul 2012 (21.051) dopo il picco raggiunto nel 2011 (24.321) - seguita da Polonia (2.328) e Bulgaria (1.136).

Per quanto riguarda i **nuovi nati** nel 2013, su un totale di 7.375, sono stranieri 1.444 (19,6%) e di essi 1.156 sono nati in provincia di Perugia (20,5%) e 288 in provincia di Terni (16,5%). È interessante osservare come la percentuale dei nati stranieri in Italia (v.a. 514.308) si attesti al 15,1%, vale a dire 4,5 punti più bassa di quella umbra.

Risultano, infine, 1.518 **acquisizioni di cittadinanza** (1.174 prov. di Perugia; 344 prov. di Terni) che rappresentano circa il 15,8%o sul totale degli stranieri in Umbria, mentre a livello nazionale sono state 100.712 (21,6%o).

Alunni stranieri nel sistema di istruzione regionale⁶

Gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'anno scolastico 2012-2013, registrano, nella regione, **17.390** studenti stranieri su un totale di 123.414 alunni, con un'incidenza del 14,1%, ben superiore all'8,8% della media nazionale e a quella delle regioni del Centro, che si attesta al 10,9%. Dei 17.390 studenti stranieri 8.825 sono nati in Italia (50,7%): anche in questo caso la percentuale umbra supera di alcuni punti quella nazionale al 47,2% e quella del centro Italia (45,4%). In merito alla distribuzione provinciale degli alunni stranieri: il 14,9% è iscritto nelle scuole della provincia di Perugia e l'11,6% in quelle della provincia di Terni.

L'analisi dei dati relativi alle scuole umbre evidenzia la presenza, nella scuola d'infanzia, di 3.684 bambini stranieri (15,1%) sul totale di 24.351 iscritti, di cui 3.128 nati in Italia (84,9%); nella scuola primaria, di 5.882 bambini stranieri (15,2%) sul totale di 38.786 iscritti, di cui 3.922 nati in Italia (66,7%); nella scuola secondaria di I grado, di 3.693 studenti stranieri (15,6%) sul totale di 23.722, di cui 1.245 nati in Italia (33,7%); infine, nella scuola secondaria di II grado, di 4.131 studenti stranieri (11,3%) sul totale di 36.555, di cui 530 nati in Italia (12,8%).

La massiccia presenza di alunni stranieri di seconda generazione, con picchi di incidenza nella scuola dell'infanzia e primaria (trend confermato negli ultimi quattro anni), rafforza l'attualità del *Primo rapporto sull'immigrazione in Umbria*⁷ e il chiaro riferimento ivi contenuto a una realtà educativa sempre più multiculturale e la necessità di ripensare "il fare scuola" e il rapporto con le famiglie degli alunni, in un'ottica interculturale, quale priorità del sistema educativo e formativo nazionale e regionale.

L'Umbria, nell'anno scolastico 2012/2013, per incidenza percentuale sul totale degli alunni si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dopo l'Emilia Romagna, nella scuola secondaria di I grado e al terzo posto, dopo Emilia Romagna e Lombardia, nella scuola d'infanzia e nella primaria. Rispetto all'incidenza sul totale degli iscritti è ancora seconda, con il 14,1%, dopo l'Emilia Romagna (15%). Interessante è anche la dinamica delle iscrizioni per la prima volta, pari a 390 nella scuola primaria (75,6% del totale, 516) mentre nelle regioni del centro tale incidenza è del 57,3% e arriva al 62,5% in Italia.

Gli studenti stranieri prediligono gli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 39,3% e 33,9%) mentre solo 156 studenti stranieri hanno scelto un indirizzo artistico (3,8%).

È interessante, infine, registrare il dato relativo alle iscrizioni al liceo degli studenti stranieri che si attesta a quota 954 e rappresenta il 23,1% del totale delle iscrizioni nell'anno 2012/2013. Tale osservazione condotta sul livello territoriale provinciale mostra che gli studenti stranieri iscritti alle scuole secondarie della provincia di Perugia (3.228) hanno scelto per il 41% gli istituti professionali, per il 35,1% gli istituti tecnici e per il 20,4% il liceo. In provincia di Terni, invece, su 903 iscrizioni, il

⁵ <http://stra-dati.istat.it>

⁶ Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Miur - Ufficio Studi e Programmazione, a.s. 2012/2013 e 2013/2014.

⁷ Primo rapporto sull'immigrazione in Umbria immigrazione, AUR 2010, pag. 175 e ss.

33,1% ha scelto istituti professionali, il 29,3% istituti tecnici e il 32,8% il liceo. Nelle regioni del centro, hanno scelto di iscriversi al liceo il 24% degli studenti stranieri iscritti alla scuola secondaria, mentre il dato nazionale si attesta al 19,8%. L'incremento registrato nelle iscrizioni ai licei rappresenta la più significativa e positiva novità rispetto al passato, quando, al momento della scelta degli studi secondari, i ragazzi stranieri si indirizzavano per lo più verso percorsi brevi e professionalizzanti.

Gli studenti dell'area europea rappresentano il 60% del totale degli studenti stranieri (10.434). Tra questi emergono gli studenti provenienti da: Romania (3.513), Albania (3.838), Macedonia (915), Moldavia (482) e Ucraina (448). Per i paesi africani, che rappresentano il 22% del totale degli studenti stranieri, è l'Africa settentrionale a registrare le presenze più elevate nella scuola con il Marocco (2.455), la Tunisia (287) e l'Algeria (255), le restanti aree sono presenti con Costa D'Avorio (229), Nigeria (215), Camerun (135). Per i paesi dell'Asia, la Cina conta 309 studenti, l'India 292 - con una presenza prevalentemente nelle scuole del ternano (193) - e le Filippine 194. Per le Americhe, i cui paesi rappresentano circa il 10% del totale degli studenti stranieri, spiccano l'Ecuador (837) e il Perù (409). In totale sono 131 le nazionalità rappresentate nelle scuole umbre nell'a.s. 2012/2013.

Focus: le opportunità offerte dalla LR 18/1990 alle scuole ed all'associazionismo.

Puntando sul protagonismo degli enti locali, delle scuole e del privato sociale, la Regione Umbria, ha promosso e sostenuto in questi anni un modello di "governance" diffusa ancorato ad una rete multilivello e volto a costruire integrazione basata sul dialogo, il confronto, il rispetto delle diverse culture, la tutela dei diritti umani e la condivisione dei valori costituzionali. Un approccio finalizzato a sollecitare l'insieme degli attori pubblici e del privato sociale presenti sul territorio a una riflessione costante sui bisogni emergenti dalla società umbra nella sua nuova complessità, al fine di assicurare una sempre maggiore coesione sociale tra nuovi e vecchi residenti, il rispetto delle regole e del principio di pari opportunità, un migliore accesso ai servizi e per facilitare la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento dei nuovi cittadini.

A partire dall'enunciato dello Statuto regionale (art. 8, comma 2, Legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21), ove si legge "la Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale della immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate", la Regione Umbria assicura, a partire dagli anni '90, risorse finanziarie proprie, recate dalla LR n. 18/1990, alla realizzazione di programmi annuali per l'immigrazione che, in attuazione del principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni pubbliche e orizzontale tra le stesse e la società civile, hanno permesso di coinvolgere una pluralità di attori e di stimolare una progettualità diffusa soprattutto attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo. Si è in tal modo assicurato sostegno ad organismi, pubblici e privati (scuole, enti locali, ONG, cooperative sociali, associazioni sociali, culturali, etc.), operanti sul territorio regionale, per iniziative prevalentemente riconducibili agli ambiti educativo, sociosanitario e interculturale, stimolando, nel corso degli anni, un dibattito diffuso sull'integrazione ed una progettazione trasparente e democratica "dal basso", che vede tuttora protagoniste le diverse articolazioni della società civile ed istituzionali e soprattutto le scuole. Nel programma annuale 2013, adottato ai sensi della LR 18/1990, il 72% delle risorse disponibili sono state utilizzate dalle scuole e dall'associazionismo, mentre il restante 28% ha supportato progetti presentati dai comuni e dal privato sociale.

La partecipazione dei cittadini stranieri al mercato del lavoro: dinamica e impatto della crisi⁸

Rispetto ad altre regioni europee comparabili per dimensione demografica e livello di sviluppo, l'Umbria è contraddistinta per un maggior peso dell'agricoltura, della manifattura (in particolare in produzioni a basso contenuto tecnologico) e dell'edilizia e da una minore incidenza dei servizi (con una significativa minore rilevanza dei servizi erogati dall'operatore pubblico, come: sanità, istruzione e pubblica amministrazione). In quasi tutti i settori produttivi è caratterizzata da un minor peso delle unità produttive con più di 50 addetti. Piccole dimensioni delle imprese, occupazione a basso livello di specializzazione, rilevanza dell'edilizia e dei servizi alla persona (l'Umbria è tra le regioni più "anziane" d'Italia) sono fattori che nel tempo hanno reso l'Umbria molto attrattiva per i migranti.

⁸ Elaborazioni su dati 2012 e 2013: Istat, Centro Studi e Ricerche IDOS e Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2014/analisi_s-r/1410_umbria_e e https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2014/bollec2/bollec2/boleco_2_2014.pdf)

Nel 2013 l'economia umbra ha continuato a essere in recessione, il prodotto regionale è diminuito in termini reali del 1,9% (in linea con il dato nazionale: PIL -1,9%). Nell'industria sono continuate le difficoltà nei settori dei metalli. La situazione delle costruzioni è rimasta particolarmente critica.

Questi dati si riflettono nella perdurante flessione dell'occupazione (-1,1% nel 2013, che ha portato la disoccupazione al 10,4%), con perdite assai rilevanti nell'industria (-5,6%) e nelle costruzioni (-14,1%), solo in parte compensate dalla crescita nei servizi (1,2%) e nell'agricoltura (20,1%). L'occupazione maschile è ulteriormente calata (-2,5%); quella femminile è leggermente aumentata (0,9%), in particolare nel settore dei servizi. Con la crisi economica il mercato del lavoro umbro è cambiato: la crisi colpisce più duramente gli immigrati e la componente maschile della forza lavoro (sia italiana che straniera). Nel 2012, per la prima volta dopo molti anni, il tasso di occupazione degli italiani aveva superato quello degli stranieri (61,7% contro 60,6%) e il divario si è ulteriormente allargato nel 2013 (61,9% contro 56,7%), sino a determinare un accentuato dualismo del mercato del lavoro umbro rispetto ai migranti. Nel 2013, infatti, le nuove assunzioni sono in calo per gli immigrati (-1,3%), mentre segnano una leggera ripresa per gli italiani (0,7%) e la disoccupazione è aumentata più per gli stranieri che per gli italiani: il tasso di disoccupazione degli immigrati si è attestato a quota 20,7%, quasi 12 punti in più di quello della componente italiana (8,5%), tanto che gli stranieri rappresentano quasi un terzo del totale dei disoccupati. Sono dati tra i più elevati del Paese. Nel 2013 per i nati all'estero il saldo tra le assunzioni nette e le cessazioni è stato negativo (-2.942). Il turnover tra nuovi assunti e licenziati è assai elevato: tra il 2012 e il 2013 i nati all'estero hanno perso il 43% degli occupati a fronte del 37% di assunzioni. Solo in agricoltura le assunzioni dei nati all'estero sono state superiori alle cessazioni; il terziario ha sostanzialmente retto, mentre nell'industria il saldo è - 6,4%. È il segno di un mercato del lavoro contraddistinto da un'elevatissima precarietà del rapporto di lavoro.

La fase negativa ha investito soprattutto gli uomini, che hanno visto ridotte le opportunità di lavoro, in particolare nel settore edile, che di manodopera straniera fa un largo uso. Basti pensare che la disoccupazione dei maschi comunitari aveva superato il 20% già nel 2012, mentre nel 2008 era appena dello 0,9%: piena occupazione.

La presenza straniera delle donne nell'occupazione, invece, è continuata a crescere e, contrariamente a qualche anno fa, nel 2012 è risultata nettamente superiore (17,1%) a quella degli uomini (11,8%). Ciò grazie alle opportunità offerte dal settore dei servizi alla persona, dove la partecipazione attiva è elevatissima per le donne ucraine e polacche, mentre è bassa per albanesi e maghrebine, anche a causa di una migrazione femminile dovuta più ai ricongiungimenti familiari che non a motivi di lavoro.

Il ruolo dei migranti nel mercato del lavoro umbro continua, comunque, a essere insostituibile. Ciò emerge con grande evidenza osservando che il lavoro straniero si concentra in pochi settori nei quali ha una notevole incidenza. Il 12,2% dei nati all'estero sono occupati in agricoltura (contro una media regionale del 2,9%), il 35% nell'industria (28%) e il 48,2% nei servizi (69,1%). Il 57,5% delle donne occupate nei servizi collettivi e alla persona sono straniere, il 30% nel settore degli alberghi e ristoranti. Più di un terzo (33,6%) del totale dei maschi occupati in edilizia sono stranieri, quasi un quarto in agricoltura (24,1%), un quinto (20,2%) nel settore alberghi e turismo. La presenza straniera supera il 47% nelle professioni non qualificate (in crescita rispetto al passato). Il 71% dei lavoratori nati all'estero sono occupati in micro imprese (1-9 addetti).

Gli immigrati in Umbria percepiscono retribuzioni mediamente del 30% più basse degli italiani (che già guadagnano circa l'8% in meno della media nazionale) e, dall'inizio della crisi, i salari mensili degli stranieri sono calati più di quelli degli italiani (-8,4 punti contro -6,2).

Tra le 15 nazionalità più numerose dell'Umbria, quella cinese ha il più elevato tasso di occupazione (68%). Le altre comunità con un tasso di occupazione superiore al 50% sono: tunisina, romena, macedone, indiana e moldova. Quelle, invece, con un tasso di occupazione inferiore al 40%, sono: marocchina, ecuadoriana e nigeriana.

Focus: il lavoro autonomo

Con 7.457 imprese straniere, l'Umbria è la sedicesima regione italiana per numero d'imprese immigrate, anche se l'incidenza di queste sul totale delle imprese umbre è del 7,8%, un dato solo di poco inferiore alla media nazionale (8,2%), che sale al 8,1% se si prende in considerazione la sola provincia di Perugia; Terni si attesta al 7,0%, ma ha l'incidenza femminile più elevata tra le imprese

straniere (28,1%). Nel 2013 il saldo tra imprese avviate e cessate è stato positivo: +271 unità e +3,3% (la media nazionale è stata del 4,1%). Le imprese italiane in Umbria, invece, hanno segnato un saldo negativo (variazione 2011/13: -1,4%). I principali settori in cui operano le imprese straniere in Umbria sono costruzioni (31%) e commercio (30%). I titolari d'impresa individuale provengono, in ordine decrescente, da: Marocco, Romania, Albania e Cina. Il 29% degli occupati nati in Marocco sono imprenditori, così come il 25% dei nati Cina. Questo è l'unico dato economico che segna una differenza in positivo tra stranieri e italiani.

Focus: le rimesse

I romeni inviano la maggior quantità di rimesse al loro paese (oltre 21 milioni di euro nel 2013), poi i marocchini (4,3 ml), gli albanesi (3,5 ml), gli ecuadoriani (3 ml), seguiti da filippini, cinesi e ucraini. In rapporto al numero di migranti presenti in Umbria, invece, sono i cittadini della Repubblica Dominicana a inviare il più alto livello di rimesse pro-capite (circa 7.000 €/anno per ogni occupato; 4.500 €/anno per residente), seguiti dai cittadini di Bangladesh, Colombia e Brasile.⁹

Azioni e Interventi

La Regione Umbria, in questi anni, ha assicurato attenzione alla dimensione del fenomeno migratorio allocando risorse derivanti dalla ripartizione del FNPS e, attraverso esse, fornendo, alle competenti istituzioni del territorio (Comuni capofila delle zone sociali), indirizzi e vincoli per la loro programmazione di ambito, nel rispetto della loro autonomia, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali. Per questa via si è giunti alla recente approvazione del 15° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, adottato ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98 il quale ha risentito di una consistente contrazione delle risorse finanziarie a fronte di un costante aumento della popolazione straniera la cui presenza si è consolidata anche in questi anni di crisi.

Accanto alle risorse (€ 250.000,00) del 15° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione vengono, altresì, assicurate risorse proprie regionali, recate dalla L.R. n. 18/90, la cui specifica programmazione annuale ha consentito in questi anni di favorire la realizzazione d'interventi e progetti proposti da una generalità di organismi, pubblici e privati (istituti scolastici, enti locali, ONG, cooperative sociali, associazioni sociali, culturali, etc.), operanti sul territorio regionale, per iniziative prevalentemente riconducibili agli ambiti educativo, sociosanitario e interculturale, stimolando, nel corso degli anni, un dibattito diffuso sulla immigrazione ed una progettazione trasparente e democratica "dal basso", che vede tuttora protagoniste le diverse articolazioni della società civile ed istituzionali e soprattutto le scuole.

Anche per la programmazione adottata ai sensi della L.R.18/90, tuttavia, si rileva una forte riduzione delle risorse locali che può, se protratta nel tempo, far emergere criticità nei processi di condivisione e di governance delle politiche locali di integrazione, mettendole a rischio di sostenibilità ed efficacia.

Questa contrazione delle risorse rafforza, ad oggi, l'esigenza di perfezionare la metodologia di programmazione verso un sistema sempre più integrato, negoziato e condiviso a ogni livello istituzionale e territoriale al fine di orientare, indirizzare e pianificare la progettazione in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale e razionalizzando le risorse disponibili.

I progetti sostenuti con le risorse finanziarie regionali di cui alla L.R. 18/90 si articolano all'interno delle seguenti macroaree:

1. Favorire il coordinamento tra istituzioni, enti e associazioni

In un'ottica di qualificazione, continuità e progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte alle cittadine e ai cittadini stranieri sono considerati interventi positivi quelli tesi a favorire l'integrazione delle competenze tra soggetti diversi promuovendo e sostenendo iniziative mirate alla comunicazione, allo scambio, al confronto di esperienze e alla diffusione di buone prassi a livello locale.

⁹ Sia in rapporto agli occupati che alla popolazione presente.

2. Sviluppare la conoscenza e la sensibilizzazione del fenomeno migratorio anche al fine di contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o dell'appartenenza religiosa

Sono considerati interventi positivi in questo ambito le analisi del rapporto tra la comunità straniera e quella di accoglienza, i progetti volti all'inserimento degli stranieri nel contesto scolastico e lavorativo, i progetti finalizzati a studiare le condizioni di vita e i reali bisogni degli stranieri, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni delle migrazioni e a diffondere la conoscenza delle tematiche relative all'immigrazione, i progetti volti a promuovere a livello locale azioni per agevolare i rapporti tra cittadine e cittadini stranieri e le pubbliche amministrazioni, con particolare attenzione alla trasparenza, alla uniformità ed alla comprensione delle procedure.

3. Promuovere e sostenere l'informazione relativa all'accesso ai servizi e la formazione degli operatori che a vario titolo interagiscono con le cittadine e con i cittadini stranieri

Per facilitare il rapporto delle cittadine e dei cittadini stranieri con enti, istituzioni e servizi del territorio regionale è necessario promuovere interventi volti a favorire l'informazione e l'accesso ai servizi attraverso i diversi mezzi di comunicazione o attraverso l'attivazione di appositi sportelli. Fondamentale è poi che gli stessi servizi territoriali siano in grado di interagire positivamente ed efficacemente con l'utenza straniera e per questo è importante prevedere e predisporre strumenti formativi per gli operatori pubblici.

4. Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri

La Regione Umbria intende promuovere un sistema di cittadinanza che riconosca alla persona il diritto universale a ricercare il benessere e la salute all'interno di una comunità solidale ed accogliente, valorizzando la presenza di culture diverse come elemento qualificante del benessere locale e della economia. Al fine di attuare pienamente forme di reciproca inclusione è ritenuto fondamentale incentivare la conoscenza della lingua e cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri. In questo quadro, particolare attenzione è stata dedicata agli interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua, della cultura e delle tradizioni italiane, a promuovere la conoscenza e l'informazione sui diritti e doveri dei cittadini, a sostenere i centri interculturali, intesi anche come luoghi di dialogo tra le culture, a favorire interventi di educazione alla convivenza e alla multi cultura, ad incentivare la conoscenza, da parte della società italiana, delle culture dei paesi di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri, a sostenere iniziative volte a conservare i legami delle cittadine e dei cittadini stranieri con le culture d'origine ed ai progetti rivolti al tema delle seconde e terze generazioni.

5. Favorire l'inserimento scolastico e l'interculturalità

Un sereno inserimento dei ragazzi stranieri nella società ospite a partire dalla scuola è fondamentale non solo per accrescere la consapevolezza dei propri diritti e doveri ma anche per evitare e prevenire i fenomeni di esclusione sociale e problematicità.

In questo senso, per garantire a tutti un insegnamento di qualità e mettere a frutto il potenziale della diversità, è auspicato:

- che i sistemi scolastici si adeguino alla crescente diversificazione della popolazione studentesca anche attraverso nuovi e maggiori sforzi per prevenire l'abbandono scolastico tra i giovani immigrati;
- che gli insegnanti e il personale scolastico vengano "formati" per gestire la diversità e per consentire l'apertura dei sistemi scolastici nazionali ad altre culture, europee e non.

Quali utili azioni positive, sono richiamate, ad esempio, le iniziative di guida, affiancamento e tutoraggio alla scolarizzazione dei figli in parallelo a corsi di lingua per gli stessi genitori.

6. Favorire la formazione, la qualificazione professionale e l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri

- Cat. II PROGETTI ASSUNTI IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI (art. 8, comma 3, lettera b):
cap. 2855 € 0
- Cat. III INTERVENTI PROPOSTI E REALIZZATI DA ENTI LOCALI O DA ORGANISMI ED ASSOCIAZIONI PUBBLICI O PRIVATI (art. 8, comma 3, lettera d) E MICROPROGETTI:
cap. 2855 € 100.000,00

All'interno di questa categoria sono collocati progetti afferenti alle seguenti tipologie di intervento: sostegno all'istruzione, interventi di educazione interculturale, tutela del patrimonio culturale di origine, informazione, ricerca, documentazione sull'immigrazione, iniziative sociali, culturali ricreative, alla salute e assistenza sociale oltre ai microprogetti. Si tratta, per lo più, di progetti rivolti ai giovani, alle famiglie e alle donne straniere, molti dei quali individuano la scuola come luogo privilegiato e strategico per i processi di integrazione e altri ancora sono finalizzati al coinvolgimento attivo degli immigrati (informazione, accesso ai servizi, orientamento al lavoro, intercultura, solidarietà sociale, ecc.).

Emerge dai progetti presentati come particolare attenzione venga riservata dai diversi organismi proponenti alla conoscenza della lingua italiana, della educazione civica, della normativa in materia di immigrazione per una cittadinanza attiva e consapevole, intese come strumenti di integrazione, oltre che di crescita personale, volti ad evitare emarginazioni e situazioni di illegalità.

TOTALI GENERALI PROGRAMMA 2014

Cap. 2715 € 0
 Cap. 2855 € 90.000,00 di cui € 10.000,00 per *Microprogetti*.